

DUE NUOVI PSELAFIDI ITALIANI (Coleoptera)

GIORGIO CASTELLINI (*)

Paramaurops diecki mingazzinii n. ssp.

DIAGNOSI. Nuova razza del gruppo *diecki* s.l., al quale si ascrive per i caratteri morfologici esterni e per la forma generale dell'edeago; dalle sottospecie già note essa si differenzia per la robustezza dell'edeago, nel quale inoltre l'apofisi laterale del paramero si presenta particolarmente ed eccezionalmente dilatata.

MATERIALE ESAMINATO. Holotypus ♂: Toscana, Passo Paretaio (Firenze), m 950, leg. Mingazzini 7.VII.1983, nella mia collezione. Paratypi: 1 ♂, 1 ♀: Toscana, Passo della Sambuca (Firenze), m 1050, leg. Mingazzini 17.IX.1983 e 18.VI.1983, nella mia collezione; 1 ♂: Toscana, Passo Paretaio (Firenze), m 950, leg. Mingazzini 1.X.1983, coll. Mingazzini; 1 ♂: Toscana, Colla di Casaglia (Firenze), m 1000, leg. F. Poggi 23.VI.1984, coll. F. Poggi; 1 ♂: Toscana, Passo della Sambuca (Firenze), m 1050, leg. De Giovanni 26.VI.1983, coll. Museo di Genova.

DESCRIZIONE. Lunghezza 3-3,1 mm. Il colore e la forma generale del corpo sono quelli consueti nel gruppo *diecki*, ma l'aspetto è qui leggermente più robusto; anche la pubescenza è la solita, breve o brevissima, dorata, rada e coricata tranne che al margine occipitale del capo, dove è lunga e disposta a raggiera.

Capo allungato, largo quanto o appena più del protorace, con spine oculari ben differenziate, sottili ed acute; le carenule cefaliche, sottolineando con il loro andamento la forma parallela del capo, si presentano parallele fra loro in tutta la loro lunghezza, oppure — più spesso — leggermente convergenti nel terzo anteriore, poi sinuosamente e dolcemente allargate, per finire all'occipite (al quinto prossimale) bruscamente di nuovo convergenti; la fronte è largamente e profondamente incavata tra i tubercoli antennali; le antenne hanno l'art. V lungo il doppio del VI.

Assenti le carenule pronotali: la loro base è appena indicata da una prominenzia ottusa.

(*) Museo Zoologico "La Specola" dell'Università di Firenze, Via Romana, 17 - 50125 Firenze.

Elitre di $1/3$ più lunghe che larghe, a profilo laterale lungamente arrotondato, all'estremo distale poco ristrette.

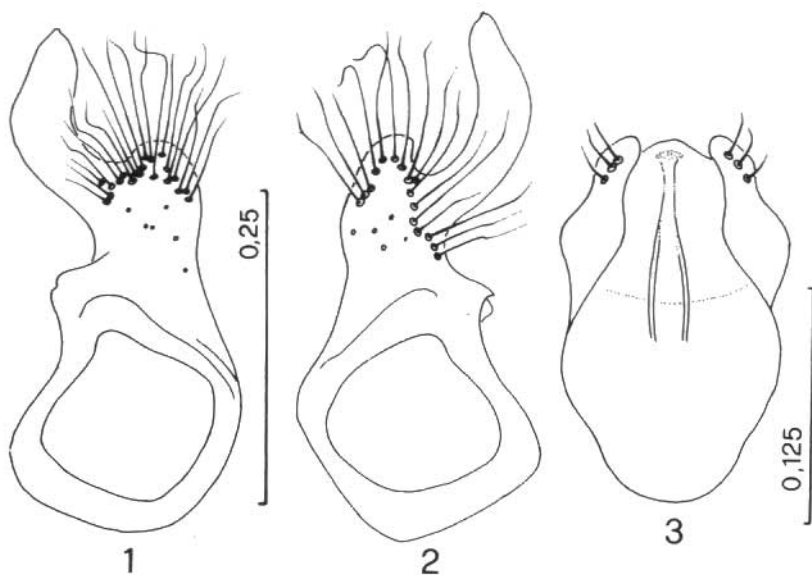
Primo tergite addominale visibile di poco più corto delle elitre, e di queste appena percettibilmente più largo, distalmente allargato; carenule debolissime, ridotte ad un breve accenno prossimale, tra loro distanti $1/3$ della larghezza dello sclerite alla base.

Zampe con femori robustamente clavati.

Edeago (fig. 1) robusto e massiccio, a capsula subsferica, con forame basale irregolarmente subquadrato; paramero (destro) largo, parallelo, lamellare, arrotondato all'apice, quivi con una folta raggiera di lunghe setole, munito di una lunga e larga apofisi laterale, anch'essa lamellare, più o meno angolosamente falciforme.

Caratteri sessuali secondari rappresentati da una vasta ma debole impressione all'ultimo sternite del σ .

OSSERVAZIONI. Sui cinque esemplari $\sigma\sigma$ della serie tipica, uno solo possiede l'edeago conforme allo schema morfologico del gen. *Paramaurops*, e cioè con il paramero destro presente (questo il motivo per cui viene designato come holotypus): gli altri quattro,



Figg. 1-3 — *Paramaurops diecki mingazzinii* n. ssp., holotypus: edeago in visione ventrale (1). *Paramaurops diecki mingazzinii* n. ssp., paratypus: edeago in visione ventrale (2). *Bryaxis rossii* n. sp., holotypus: edeago in visione dorsale (3).

invece, hanno l'edeago con il paramero sinistro (fig. 2), essendo l'edeago stesso invertito e specularmente identico, o quasi, a quello dell'holotypus. L'inversione dell'edeago, non rarissima a livello intraspecifico e presente anche sul piano interspecifico, è fenomeno ormai troppo noto perché valga la pena di trattarne ancora; basti qui osservare che quello in esame è il primo caso che, a mia conoscenza, si sia presentato nel gen. *Paramaurops*.

Per tornare ai caratteri della nuova sottospecie, osserverò che essa appare morfologicamente vicina a *P. diecki fiorii* Holdhaus, di cui ripete la struttura generale dell'edeago, l'habitus e la statura.

DERIVATIO NOMINIS. Dedico la nuova razza al collega Alfio Mingazzini, di Barbiano (RA).

Bryaxis rossii n. sp.

DIAGNOSI. Nuova specie in un genere assai ricco di forme, caratterizzata dalla struttura dello scapo antennale, che è semplice e privo di ornamentazioni, dalla debole sclerificazione della capsula basale edeagica e dall'assenza di ogni forma di armatura al sacco interno.

MATERIALE ESAMINATO. Holotypus ♂: Abruzzo, Massiccio del Velino, m 1850, presso un nevaio, leg. W. Rossi 15. VII.1978, nella mia collezione.

DESCRIZIONE. Lunghezza 1,3 mm. Interamente bruno giallastro, semilucido, con corta pubescenza gialla, alquanto rada e coricata; punteggiatura evanescente, appena più percettibile nella metà distale delle elitre.

Capo tanto lungo quanto largo, più stretto del protorace, subtriangolare, rugoso, tempie arrotondate; lobo frontale parallelo, leggermente depresso al centro, bordo anteriore nettamente angoloso; vertice poco rilevato, bipartito dalla solita carena che è breve ed indistinta; fossette interoculari appena accennate; occhi piccolissimi, formati da 3-4 ommatidii; palpi non particolarmente lunghi, art. II incurvato e nel terzo distale nettamente allargato, con qualche lieve traccia di granulosità su tutta la lunghezza; art. IV allungato, subparallelo; antenne appena raggiungenti la base del pronoto, più sottili che robuste; scapo della metà più lungo che largo, robusto, largo più o meno quanto l'ultimo articolo della clava, un po' appiattito in senso dorso-ventrale, sensibilmente dilatato nella metà

prossimale; pedicello ovale; gli altri art. dell'antenna senza particolari caratteristiche.

Pronoto tanto lungo quanto largo, regolarmente e rotondamente attenuato verso la base; solco prebasale e fossette laterali ben marcati.

Elitre riunite appena più lunghe che larghe, distintamente appiattite sul disco; le due fossette basali assai poco impresse, l'esterna alquanto più grande, ma entrambe più in forma di depressione larghetta che di vera e propria fossetta; così pure la fossetta marginale (esterna), che appare poco segnata; callo omerale debole ed accorciato.

Zampe prive di elementi caratterizzanti; nessuna dilatazione ai femori.

Edeago (fig. 3) raccolto e compatto, con capsula basale irregolarmente tondeggiante ed assai poco sclerificato (l'insetto peraltro non mostra caratteri di immaturità), quasi membranosa e senza percettibile finestra dorsale differenziata; lama distale semplicemente ed irregolarmente arrotondata all'apice e anch'essa debolmente sclerificata; parameri dilatati alla metà, poi ristretti e dolcemente sinuosi fino a terminare in forma di lobo arrotondato e quivi ciascuno con tre corte setole; sacco interno ridotto alla sola porzione terminale membranosa del ductus ejaculatorius e affatto privo di elementi o processi individuabili.

DERIVATIO NOMINIS. Dedico la nuova specie al botanico dr. Walter Rossi, di Roma, abile ed assiduo ricercatore, anche in cordiale riconoscimento per le numerose occasioni di studio fornitemi nel corso di vari anni.

RINGRAZIAMENTI. Ringrazio i colleghi: Alfio Mingazzini, di Barbiano (RA), Francesco Poggi, di Faenza, dr. Roberto Poggi, del Museo Civico di Storia Naturale G. Doria di Genova ed il dr. Walter Rossi, di Roma, alla cortesia dei quali debbo la disponibilità del materiale oggetto dello studio.

RIASSUNTO

Descrizione di due nuovi Pselafidi italiani: *Paramaturops diecki mingazzinii*, dell'Appennino Tosco-Emiliano, e *Bryaxis rossii*, del Massiccio del Velino nell'Appennino Abruzzese.

SUMMARY

Two new Pselaphidae (Coleoptera) from Italy.

Two new Italian Pselaphid beetles are described: *Paramaturops diecki mingazzinii*, from the Tuscan-Emilian Apennines, and *Bryaxis rossii*, from the Velino Massif in the Apennines of the Abruzzi.